

Aperto a Bonn il dibattito sulla politica estera

Adenauer cauto con gli USA

rassegna internazionale

Incertezza americana

La conferenza stampa che Kennedy terrà oggi, dopo alcune settimane di silenzio, potrà forse fornire qualche indicazione più precisa su ciò che gli americani intendono fare per far fronte alla crisi che si apre nello schieramento atlantico e che investe questioni differenti ma di eguale importanza. Fino ad ora non si può dire che vi sia stata chiarezza da parte di Washington. La rottura di Bruxelles sembra aver colto di sorpresa la Casa Bianca. In quanto al resto rifiuto di De Gaulle di aderire ai progetti per la creazione di una forza atomica multilaterale non vi è notizia di una vera e propria alternativa sulla quale gli Stati Uniti intendono puntare. Ugualemente incerta è l'azione che gli americani intendono svolgere nei confronti di Adenauer per costringere il gruppo dirigente tedesco ad abbandonare la pratica del doppio gioco. Persino per quanto riguarda la situazione che si è creata nel Canada, gli Stati Uniti sembrano affidarsi esclusivamente alle elezioni che si svolgeranno entro sessanta giorni, il cui esito, proprio nel modo come si è giunti al rovesciamiento del governo che ha respinto le armi atomiche, appare estremamente problematico.

A che cosa è dovuta la incertezza della politica americana in un momento così delicato, dallo schieramento atlantico? È difficile dare una risposta precisa. Le questioni sono molte ed assai intrecciate la una nell'altra. Un elemento, tuttavia, colpisce gli osservatori: gli Stati Uniti sembrano essere stati colti di sorpresa dalle iniziative del Generale De Gaulle. Non a caso, infatti, le «Memorie» del presidente francese sono diventate da qualche giorno la lettura preferita dei dirigenti della Casa Bianca, i quali sembrano cercare affannosamente in quelle pagine la risposta agli interrogativi politici del momento.

Il trattato franco-tedesco presentato al Bundesrat**Dal nostro inviato**

BONN, 6.

Di fronte ad un Parlamento estremamente freddo, il cancelliere Adenauer ha letto stamane una lunga dichiarazione sulla politica governativa, aprendo così il dibattito in cui interverranno domani i suoi sostenitori e gli avversari.

La situazione del cancelliere è oggi assai difficile: parte del suo stesso partito è ostile; il vicecancelliere Erhard gli ha fatto, come ha detto ieri Von Brentano, «il servizio dell'orso», sollevando l'alveare con le sue dichiarazioni antifrancesi; i socialdemocratici e i liberali sono contrari al rovesciamento delle alleanze in favore di De Gaulle e — quel che più conta — gli americani sono decisamente irritati.

Adenauer, doveva quindi essere prudente. Lo è stato agli inglese, tenuti fuori dal Mercato Comune, ha detto che le conversazioni di Bruxelles sono «finite in un colpo cieco ma non sono naufragate». La situazione «è seria ma superabile». Alla Francia di De Gaulle, ora alleata, Adenauer ha presentato il nuovo patto (storica conciliazione di una antica litigiosa) come «una premessa senza risalire troppo lontano nel tempo noi troviamo De Gaulle e Adenauer concordi, nel settembre del 1959, alla vigilia del viaggio di Kruscev in America, nel limitare il margine di trattativa dell'allora presidente Eisenhower. Da questo momento in poi il generale e il cancelliere si trovano costantemente uniti nell'opposizione allo avvicinamento sovietico-americano, nel negare ogni nuova possibilità e nel contrapporre il nazionalismo tedesco e francese ad ogni possibilità di accordo. Si l'alleanza tra i due uomini forti di cui parlava già profeticamente Kubay tre anni or sono si fa soltanto ora perché De Gaulle doveva prima sbazzicarsi della guerra d'Algeria mentre maturavano le condizioni che rendevano urgente l'asse Parigi-Bonn.

Quando cioè, attraverso scontri e urti che culminano nell'affare cubano, diviene evidente che i due colossi devono trovare un terreno di intesa se non vogliono precipitare nel baratro atomico, Adenauer e De Gaulle perfezionano l'alleanza guidata dai motivi comuni e aspirazioni opposte. Essi vogliono costruire assieme una barriera contro possibili passi in avanti sul terreno della distensione, eliminare i correnti pericolose e garantire per il primo posto in Europa.

All'America ha offerto lo omaggio di «paese guida dell'Occidente», lodando l'accordo Kennedy-Macmillan di Nassau soprattutto in quanto esso costituisce un grande passo sulla via della creazione di una efficace forza multilaterale di dissuasione atomica». Ma, ha aggiunto subito, «l'Europa non può vivere senza gli Stati Uniti, neppure questi possono vivere senza l'Europa ed è quindi necessario — egli ha sottolineato, con esplicita allusione al riarmo atomico dell'esercito tedesco — che quest'ultimo sia rafforzato con un aumento dell'efficienza combattiva di tutti i reparti sottostanti alla giurisdizione atlantica.

All'URSS, infine, Adenauer ha ripetuto i vecchi slogan dell'unità tedesca, della auto-determinazione, del fallimento di Pankow, dei diritti di Bonn su Berlino. In sostanza il cancelliere è rimasto sulle generali, sorpassando sui punti di attrito, evitando di criticare il velo di De Gaulle all'ingresso inglese nel Mercato Comune, drammatizzando il patto Parigi-Bonn, e negando l'estensione di clausole segrete.

In questo giro d'orizzonte volutamente generico tre punti risultano tuttavia chiari: 1)

il timore di irritare eccessivamente l'America; 2) la ripetizione della vecchia tesi di Strauss sulla insostituibilità della Germania nello schieramento americano; 3)

la richiesta dell'armamento atomico della Germania, sia pure nel quadro della Nato.

MOSCIA, 6.

riconosce infatti che l'URSS, accettando un certo numero di ispezioni sul suo territorio, ha fatto cadere quello che era sempre stato indicato

come l'unico ostacolo per un accordo. Subito dopo però dichiara che restano ancora molti problemi insoluti. Con una tattica del genere evidentemente si può continuare all'infinito: ecco perché la relazione «non riserva nulla di buono» per il prossimo convegno ginevrino.

Il che significa in sostanza questo: voi americani non potete difendere l'Europa senza i tedeschi; noi dobbiamo essere perciò armati sempre di più per funzionare da bastione contro l'Est.

Il vecchio cancelliere si mantiene cioè fedele alla sua

A Ginevra

Mosca prevede nuovi ostacoli per il disarmo

Tre fatti nuovi oggi nellaattività internazionale dell'URSS: l'annuncio di una prossima visita del primo ministro finlandese, una nota di protesta al Giappone per la ospitalità offerta ai sottomarini atomici americani e un commento della TASS sulla posizione americana nei confronti del disarmo.

Karjalainen, il primo ministro finlandese, giungerà nell'URSS il 21 febbraio e vi si tratterà una decina di giorni. La visita rientrebbe nel nuovo delle periodiche consultazioni fra i due governi, sui cui reggono le relazioni di buon vicinato e di autentica «coesistenza pacifica», che URSS e Finlandia sono riuscite a stabilire da parecchi anni.

La nota consegnata oggi a Tokio dall'ambasciatore sovietico osserva che l'autorizzazione concessa ai sottomarini atomici americani di stare nei porti giapponesi costituisce una grave minaccia per la pace nell'Estremo Oriente; durante la crisi cubana, ad esempio, quella presenza ostile vicino ai confini sovietici e cinesi avrebbe potuto avere le peggiori conseguenze.

Il commento alla posizione americana sul disarmo prende le mosse dalla relazione annuale presentata al Congresso di Washington dallo stesso americano, presieduto da Foster, che si occupa appunto di tale questione. La relazione lascia intravvedere quale sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti nei negoziati, fanno pensare — anche in mancanza di un comunicato ufficiale — che gli argomenti trattati siano di assai ampia portata di quelli che si vuol fare credere a Madrid, Parigi, ecc.

E' stato messo a punto il progetto di un accordo militare che prevede diversi aspetti di reciproca collaborazione: esercitazioni congiunte navali ed aeree nel Mediterraneo e nell'Atlantico, reciproche facilitazioni di scalo in alcuni porti ed aeroporti e frequenti scambi

di visite tra alti ufficiali delle due scuole navali.

Il generale Munoz Grandes ha dichiarato ai giornalisti di essersi trovato in un conflitto durato cinque ore di discussi con il generale Ailleret, capo della Spagna, e con S.M. il vice primo ministro. La durata dei colloqui e le elevate funzioni dei negoziatori fanno ipotizzare che i due siano d'accordo su tutti i punti discutibili, con legami che mantengono il patto. I francesi pensano esattamente il contrario. In ciò sta l'inganno reciproco.

Il governo federale italiano ha deciso questa sera durante un consiglio di gabinetto durato cinque ore di approvare il progetto di legge relativo alla dichiarazione comune Adenauer-De Gaulle e al trattato franco-tedesco. Ciò costituisce la prima fase del processo normale di ratifica di tale documento. Dopo la approvazione, il trattato tornerà al Consiglio dei ministri e sarà quindi sottoposto all'esame del Bundestag. Si pensa che l'iter parlamentare non sarà completato prima del mese di maggio.

Rubens Tedeschi

Madrid

Accordo militare franco-spagnolo

MADRID 7 (mattina). Si sono conclusi oggi a Madrid, dopo tre giorni, i colloqui militari franco-spagnoli. La delegazione francese era capeggiata dal generale Ailleret, capo di S.M. generale francese, e quello spagnolo capo di S.M. il vice primo ministro. La durata dei colloqui e le elevate funzioni dei negoziatori fanno ipotizzare che i due siano d'accordo su tutti i punti discutibili, con legami che mantengono il patto. I francesi pensano esattamente il contrario. In ciò sta l'inganno reciproco.

Il governo federale italiano ha deciso questa sera durante un consiglio di gabinetto durato cinque ore di approvare il progetto di legge relativo alla dichiarazione comune Adenauer-De Gaulle e al trattato franco-tedesco. Ciò costituisce la prima fase del processo normale di ratifica di tale documento. Dopo la approvazione, il trattato tornerà al Consiglio dei ministri e sarà quindi sottoposto all'esame del Bundestag. Si pensa che l'iter parlamentare non sarà completato prima del mese di maggio.

Sul primo punto la relazione americana presenta una grave contraddizione. Essa

ma chiaro nel chiedere le atomiche

Il generale ha proibito la manifestazione ricordo dell'eccidio del 1962

Protesta unitaria contro De Gaulle

Parigi**DALLA PRIMA****Senato**

pre maggiore intervento diretto delle grandi industrie nel mercato sia i fattori spiccati.

La cosiddetta apertura dei mercati generali si è risolta, pertanto, in un fallimento.

Altri motivi indicati da Bosi sono stati: il tipo di politica fiscale seguita dalla DC (con la eccessiva impostazione sui consumi); l'aumento delle tariffe delle Ferrovie dello Stato, che contribuisce all'aumento del costo dei trasporti; la creazione, favorita dal regime democristiano, di tutto uno strato di enti parassitari, strettamente collegati al giorno dei gruppi monopolistici.

Il governo ha tentato di far fronte all'aumento dei prezzi verificatosi negli ultimi mesi con provvedimenti intesi ad agevolare massicce importazioni di prodotti dall'estero. Ma essi si sono rivelati assolutamente inefficaci.

Basti fare l'esempio della carne e del burro, affidati a

quegli stessi padroni del mercato — e tra essi in primo luogo la Federconsorzio,

— che sono responsabili

di quei sindacati francesi.

Occorre dire che la vergognosa disposizione nasce dal timore di vedere raggruppato insieme il fronte delle forze democratiche anti-golistiche quale si era già manifestato nel corso della campagna elettorale. Preoccupazione fondata, in quanto, in questi giorni, un movimento unitario importante si è andato delineando tra i vari raggruppamenti politici e tra tutti i sindacati. L'appello ai cittadini, per invitare a rendere «omaggio ai martiri di Charonne e alle vittime dell'OAS», è stato firmato infatti in comune dal Partito comunista francese, dalla SFIO, dal PSU, dal Partito radicale; ad esso, tuttavia, furono uccisi dalla polizia, nel corso delle manifestazioni contro l'OAS, novantatré giornalisti.

Venendo alle indicazioni positive per far fronte a una simile situazione, Bosi ha affermato che ciò di cui tutti gli italiani devono essere resi consapevoli è che non bastano piccole misure o provvedimenti demagogici. I problemi del caro-vita affondano, infatti, nella struttura stessa della produzione e della distribuzione dei prodotti.

Per questo la mozione comunista delinea innanzitutto i punti di una politica nuova in ogni direzione. Tra l'altro vengono indicati: 1) la riforma agraria; 2) l'intervento dello Stato e degli enti locali nel settore della distribuzione, in collegamento con una diffusa organizzazione consolare dei produttori agricoli; 3) una radicale riforma della Federconsorzio;

4) il controllo pubblico degli enti locali sui costi, sui prezzi e sulla genuinità dei prodotti; 5) una radicale riforma del regime del suolo urbano e un grande programma di edilizia popolare; 6) una nuova politica fiscale.

Questa sera, tutte le maggiori centrali sindacali hanno emesso un comunicato di protesta per la interdizione.

Il processo del Petit-Chamart, contro gli attivisti di De Gaulle, è balzato oggi al primo piano della cronaca politica per le decisioni prese dal Consiglio dei ministri che ha stabilito con una ordinanza che la Corte militare e il Tribunale militare provvisorio interdettero per tre anni dal diritto di esercizio della professione in seguito all'accusa rivoltagli da Procuratore generale del Tribunale militare, di ingiuria a un magistrato.

E a mettere a punto tutti i particolari del progetto (mentre il Parlamento continua a essere all'oscuro, di ogni cosa) verrà domani a Roma il Comandante generale della NATO Denitzer.

Resterà in Italia due giorni e vedrà Segni, Fanfani, Andreotti e il Capo di S. Rossi.

Queste possibilità offerte dal governo avrebbero dunque conquistato al nostro paese il posto nel comitato nucleare del quale parlano ieri il «Corriere». Un bel successo diplomatico militare, si può dire, ma in una direzione che contraddice brutalmente non solo qualunque linea di graduale disimpegno atlantico, ma perfino le carezze affermazioni distensive talvolta fatte da Fanfani.

E a mettere a punto tutti i particolari del progetto (mentre il Parlamento continua a essere all'oscuro, di ogni cosa) verrà domani a Roma il Comandante generale della NATO Denitzer.

L'Italia dovrà quindi diventare nel giro di pochi mesi una nazione che ha una piccola flotta armata atomicamente, «protetta» da un gruppo di sommergibili lanciamissili americani, integrata definitivamente e onerosamente nel nuovo sistema NATO e quindi impegnata ad offrire anche alle unità americane (e tedesche, con il tempo?) ogni assistenza nei porti e sulle coste. Se questa deve essere la conclusione, il governo non può più far a lungo tacere, né può far nulla di avviare una politica di coinvolgimento del paese nella guerra ad oggi.

All'inizio della seduta di ieri, il Senato, dopo un dibattito sul ministero Sutto, aveva approvato all'unanimità le dichiarazioni attribuite alla stampa a De Gaulle, nel corso del ricevimento offerto ieri ai deputati.

Maria A. Macciocchi

Washington

Sanzioni USA contro le navi dirette a Cuba

Anche la CIA smentisce l'esistenza di missili offensivi nell'isola

WASHINGTON. 6.

Il presidente Kennedy ha disposto oggi che i mercantili che dopo il primo gennaio abbiano attraccato o attracceranno a Cuba, non saranno più autorizzati a trasportare di direttamente o indirettamente i missili finiti di godere sotto il controllo dei prodotti da parte di speculatori; 3) ergonomia di credito ai comuni per favorire un loro deciso intervento sul mercato a scopo di calmare; 4) misure per lo sviluppo della cooperazione agricola e di consumo;

5) bloccare ogni aumento delle tariffe dei servizi pubblici; 6) accettare subito e colpire gli scandali redatti di speculazione realizzati dai gruppi che controllano l'importazione e il commercio all'ingrosso dei generi alimentari di largo consumo; 7) istituire commissioni per l'equo affitto delle abitazioni.

Questa sera la presidenza della Repubblica ha emesso un comunicato per «mettere in guardia il pubblico» contro la veridicità delle «dichiarazioni», attribuite alla stampa a De Gaulle, nel corso del ricevimento offerto ieri ai deputati.

Polaris

mo dunque di fronte a un atto politico del governo italiano che è avvenuto senza alcuna discussione davanti al Parlamento?

A queste domande Fanfani non risponde. Non solo: da quando furono poste dal compagno Ingroia a oggi, esse si sono moltiplicate in reazione alle voci e alle notizie sempre più allarmanti che sono venute accennando all'arranamento dell'incrociatore «Garibaldi» con missili, ai progetti di vero e proprio rialzo atomico che Andreotti ha fatto intravedere, alle indiscrezioni di stampa sui pianificati.

Ciò che è invece chiaro è che il silenzio del governo non quindi, mentre accresce l'allarme della pubblica opinione, assume un significato sempre più grave e perciò più evidente diventa la portata della violazione costituzionale che il Gabinetto compie rifiutando di informare il Parlamento su que-

sti problemi.

Proprio ieri il corrispondente da New York del «Corriere della Sera» riferiva di avere appreso da buone fonti (e si può credere) che anche il «New York Herald Tribune» riporta le stesse notizie) che il governo americano avrebbe intenzione di costituire un comitato nucleare per-

manente su cui dorebbe ricadere la responsabilità della NATO. Di tale comitato farebbe parte anche l'Italia a fianco degli USA, della Gran Bretagna, della Germania di Bonn (1), e, se vorrà entrarci, della Francia.

Per fare questo passo, il nostro Paese dovrebbe anche cominciare a disporre di una forza nucleare autonoma. Ed è qui che sopravvengono le notizie allarmanti relative alla nuova strategia italiana. E' noto che gli USA e la NATO hanno deciso di sostituire i missili con postazioni a terra, con missili montati su sommergibili. Questa trasformazione comporta però gravi oneri finanziari e solo i paesi molto ricchi possono sopportare la spesa.